

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

**DOTT. VALERIO MARRONI****POSTA PEC****Ministero della Transizione Ecologica (MITE)**Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e  
la Qualità dello Sviluppo (CRESS)

Divisione V Sistemi di Valutazione ambientale

[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

Commissione Tecnica VIA/VAS

[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

Bologna, 07/10/2021

**OGGETTO: Procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 23 del DLgs 152/06 relativa al progetto "Nuovo permesso di ricerca mineraria "Corchia" per rame, piombo, zinco, argento, oro, cobalto, nickel e minerali associati nei comuni di Berceto e Borgo Val di Taro – Proponente Energia Minerals s.r.l. [ID\_VIP: 5944]**  
**Parere sul progetto integrato ai sensi dell'art.24 comma 3 del DLgs 152/06**

In riferimento al procedimento di Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale, relativo al "Nuovo permesso di ricerca mineraria "Corchia" per rame, piombo, zinco, argento, oro, cobalto, nickel e minerali associati nei comuni di Berceto e Borgo Val di Taro proposto da Energia Minerals s.r.l., dall'esame della documentazione inviata dal proponente e delle integrazioni documentali presentate in risposta alla richiesta di integrazioni del MITE e delle osservazioni pervenute, compresa quella della Regione Emilia-Romagna si formula il seguente parere regionale.

Premesso che

- con nota Prot. 31/08/2021.0781912 il MITE ha comunicato la trasmissione della documentazione integrativa da parte del proponente e la pubblicazione per 30 giorni degli elaborati al fine delle osservazioni e dei pareri delle Amministrazioni coinvolte nel procedimento di VIA statale
- la Regione Emilia-Romagna ha effettuato un incontro istruttorio con le amministrazioni locali interessate in data 20 settembre 2021 al fine di raccogliere e condividere le considerazioni e le valutazioni sulla documentazione integrativa trasmessa propedeutica alla formulazione del parere regionale

Considerato che

- con le osservazioni sul progetto iniziale, comprensive di richieste di chiarimento ed integrazioni, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con Prot. 17/05/2021.0476472

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8  
40127 Bolognatel 051.527.6953  
fax 051.527.6095Email: [vipsa@regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1331	550	180	70		Fasc.	2021	4

sono state evidenziate per l'area oggetto della richiesta di permesso di ricerca numerose criticità ambientali e la complessità e stratificazione di tutele e sensibilità ambientali, geologiche, idrogeologiche e paesaggistiche;

- sulla documentazione integrativa sono pervenuti alcuni contributi da parte della Provincia di Parma, del Comune di Borgo Val di Taro, del Comune di Berceto e dei seguenti Servizi regionali (Servizio geologico, sismico e dei suoli e Servizio pianificazione territoriale e urbanistica dei trasporti e del paesaggio) di cui si è tenuto conto nella formulazione del presente parere;
- con le integrazioni documentali si evidenzia che il programma dei lavori è stato modificato rispetto al progetto iniziale prevedendo:
  - una raccolta bibliografica di dati pregressi;
  - rilevamento geologico di campagna di dettaglio, con restituzione di cartografie da 1: 2.000 a 1: 5.000;
  - campionamento di rocce affioranti con evidenze di minerali di interesse, l'ubicazione di massima dei punti è indicata nella relazione e nelle tavole allegate e prevede il prelievo a mano di 55 campioni delle rocce affioranti, del peso di 1-2 kg ciascuno da sottoporre ad analisi geochimiche;
  - poiché la maglia e la spaziatura dei punti di campionamento non lo consente, non verranno elaborate carte degli isovalori degli elementi;
  - viene eliminata la campagna di campionamento e analisi dei sedimenti negli alvei dei corsi d'acqua per evitare interferenze con la fauna e la flora;
  - il rilievo geofisico (magnetometrico, radiometrico e, forse, gravimetrico) viene previsto con un velivolo ad ala fissa per contenere i disturbi alla fauna in sostituzione agli elicotteri o droni previsti inizialmente. Viene inoltre indicata l'area all'interno del permesso di ricerca dove verranno effettuati tali voli, specificando che “nel caso di depositi presenti nell'area di interesse, i rilievi aerei con questi sistemi si sono dimostrati particolarmente efficaci nel rilevare conduttori anche ad una certa profondità nel sottosuolo, particolarmente per rilevare possibili estensioni laterali ed in profondità delle mineralizzazioni conosciute”;
  - nel cronoprogramma proposto che prevede attività dal 2021 al 2024, il telerilevamento rappresenta l'attività finale prevista, da svolgersi da aprile a dicembre 2024;

Valutato che:

relativamente agli aspetti idrogeologici

- il proponente con le “Integrazioni documentali” risponde alle osservazioni ministeriali e regionali presentando inoltre una Tavola Idrogeologica che però non viene commentata nella relazione, salvo presentare una generica illustrazione della localizzazione delle sorgenti a servizio di pubblico acquedotto, senza sviluppare considerazioni in merito all'importanza di queste ultime;
- in merito ad alcune affermazioni presenti si evidenzia quanto segue:
  - rispetto a quanto riportato a pagina 41 del documento integrativo si ricorda che le coperture detritiche sono di età quaternaria e come, almeno per le sorgenti maggiormente resilienti alla siccità, i circuiti di alimentazione di queste interessino

gli ammassi rocciosi del substrato per volumi significativi, a prescindere dalle coperture detritiche eventualmente presenti;

- appaiono poco chiare e non conformi ai contenuti della Tavola Idrogeologica, oltre che con il quadro esistente delle locali sorgenti captate da acquedotto nei comuni di Borgo Val di Taro e Berceto le affermazioni in base alle quali “nell’ambito d’interesse non vi siano significative emergenze idriche di rilievo, ne risulta che vi siano sorgenti captate in tale contesto, fatte salve le emergenze della zona delle Miniere di Corchia”;
- non sono rappresentate nella Tavola, per le sorgenti captate da pubblico acquedotto, le zone di rispetto con i prescritti 200 metri di raggio. Di conseguenza nell’analisi dei vincoli territoriali questi temi vanno considerati anche alla luce delle norme ad esse collegate (art. 94 DLgs 152/2006) che vietano l’apertura di cave in connessione con la falda o comunque le attività che esponano le falde al rischio di potenziale inquinamento;

#### relativamente ai geositi e ai dissesti presenti

- nella documentazione integrativa è rappresentata l’area del geosito regionale delle Miniere di Corchia, senza approfondire il tema con valutazioni circa le eventuali interferenze e criticità con le attività previste;
- si evidenzia che, da una ricognizione compiuta presso il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna, risulta che nel 2019 il Comune di Berceto è stato tra i beneficiari dei finanziamenti regionali ex- L.R. 9/2006 attribuiti a progetti per la valorizzazione dei geositi locali (determina dirigenziale 6007/2019); nel caso specifico, il progetto riguardava anche la frequentazione escursionistica della Miniera di Corchia. Successivamente, lo stesso geosito è stato oggetto di altre iniziative progettuali proposte dalla stessa amministrazione comunale;
- per quanto riguarda le frane, non si riportano cartografie aggiornate dedicate, salvo l’elenco delle attivazioni storiche derivate dai siti regionali e del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli per i due comuni di Berceto e Borgo Val di Taro, rimandando alle attività di rilevamento di terreno l’acquisizione di dati aggiornati sulla stabilità dei versanti nell’area di studio;
- dato che le attività di ricerca si svolgeranno esclusivamente in superficie, con prelievo manuale di campioni delle dimensioni di un ciottolo, non è stato approfondito ulteriormente l’aspetto idrogeologico locale;

relativamente alle tutele previste dal Piano territoriale paesistico regionale PTPR della Regione Emilia-Romagna che sono state recepite nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di Parma si conferma quanto indicato nelle osservazioni trasmesse in data 17/05/2021 e si evidenzia che:

- all’interno del perimetro identificato come “Areale di campionamento” e del perimetro identificato come “Perimetro concessione di ricerca denominata Corchia” della cartografia tecnica integrata dal proponente denominata “Tavola elementi Vincolistici a, b, c, d” si trovano **zone ed elementi di interesse storico-archeologico** (art.21 comma b1 delle NT del PTPR e art. 16 del PTCP) e **zone di tutela naturalistica** (art. 25 delle NT

del PTPR e art. 20 del PTCP). L' art. 35 comma 3 delle norme del PTPR, come richiamato all' art. 54 del PTCP di Parma, definisce che per queste aree e nei terreni siti a quote superiori ai 1200 m s.l.m. “vale la prescrizione per cui non possono essere rilasciate autorizzazioni ai sensi dell'art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 relative a nuove concessioni minerarie per attività di ricerca ed estrazione ai sensi del R.D. 29 luglio 1927, n 1443”. È necessario, pertanto, escludere le suddette aree dal perimetro di concessione di ricerca e dall'areale di campionamento proposto.

- si ricorda inoltre che:
  - nel caso a seguito della eventuale rilascio della concessione di ricerca venisse ipotizzato l'avvio di un'attività estrattiva, ai sensi dell'art. 35 comma 1 delle norme tecniche del PTPR “non sono ammesse attività estrattive” nelle aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.21 comma b1 delle NT del PTPR), nelle zone di tutela naturalistica (art. 25 delle NT del PTPR) e nel sistema forestale boschivo “nel caso in cui il bosco presenti le caratteristiche di cui al secondo comma lettera g, dell'art. 31 della legge regionale del 18 luglio 1991, n. 17”. Sarà quindi necessario escludere dal perimetro del territorio interessato dall'attività estrattiva tutte le aree ricadenti nelle classificazioni sopra descritte;
  - nel caso a seguito del rilascio della concessione di ricerca venisse ipotizzato l'avvio di un'attività estrattiva in aree classificate come zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 delle NT del PTPR) e zone di particolare interesse paesaggistico (art. 19 delle NT del PTPR), ai sensi dell'art. 35 comma 2 delle norme tecniche del PTPR, l'attività estrattiva dovrà essere propedeuticamente prevista, individuata e disciplinata dagli strumenti di pianificazione provinciale competenti in materia.

#### In conclusione

- si prende atto del fatto che il permesso di ricerca non prevede perforazioni, opere edili, movimenti terra e produzioni di rifiuti e pertanto le attività previste in questa fase risultano scarsamente impattanti, comportando interferenze minime con il territorio e l'ambiente;
- con le integrazioni documentali presentate sono state inoltre eliminate alcune attività potenzialmente impattanti per l'ecosistema ed il territorio quali il campionamento dei sedimenti fluviali e le attività di remote sensing, prevedendo il prelievo dei campioni esclusivamente a mano e il rilevamento geofisico per mezzo di velivoli ad ala fissa;
- nonostante gli aspetti migliorativi forniti con le integrazioni si evidenzia che:
  - la complessità e stratificazione delle tutele e sensibilità ambientali, geologiche, idrogeologiche e paesaggistiche presenti nell'area individuata per il permesso di ricerca condizionano negativamente una eventuale successiva richiesta di attività mineraria che non risulta compatibile con le esigenze di protezione ambientale dell'area;
  - la vocazione ambientale e per un turismo sostenibile di tali aree montane non si coniugano con una eventuale richiesta di attività estrattiva e mineraria;
  - la maggior parte dell'area del permesso di ricerca è, fra l'altro, ricompresa all'interno di due siti Rete Natura 2000 (ZSC Groppo di Goro – IT4020011 e ZSC Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola – IT4020013);

- la zona della Miniera di Corchia è anche classificata come geosito regionale, incluso in itinerari escursionistici e compreso in recenti progetti di valorizzazione;
- si confermano pertanto le considerazioni già esplicitate nel parere trasmesso nel mese di maggio 2021 e ribadite nelle valutazioni del presente contributo, che fanno ritenere poco opportuno l'avvio dell'attività di ricerca, ancorché possibile per norma limitatamente alle zone non escluse dalle aree indicate dall' art.54 del PTCP (zone ed elementi di interesse storico-archeologico, zone di tutela naturalistica e terreni siti a quote superiori ai 1200 m s.l.m.), poiché un ambito così sensibile e tutelato di fatto renderà inattuabile una ipotetica futura attività di concessione mineraria;
- si ritiene inoltre opportuno escludere dal perimetro del permesso di ricerca anche tutte **le zone di rispetto delle sorgenti captate ad uso acquedottistico** anche alla luce delle norme ad esso collegate (art. 94 del DLgs 152/06) che “vietano l'apertura di cave in connessione con la falda o comunque attività che esponano le falde al rischio di potenziale inquinamento”; in tal senso dovrà essere applicato un “buffer” di 200 metri di raggio centrato sulle captazioni facendo riferimento ai dati acquisiti e rappresentati nella Tavola Idrogeologica;
- le attività di terreno che si svolgeranno durante l'eventuale ricerca mineraria, come indicato dal proponente, dovranno essere limitate al solo rilevamento geologico con campionamenti di superficie; nelle integrazioni al programma dei lavori, del resto, non si fa menzione di campionamenti previsti all'interno delle gallerie della Miniera storica di Corchia, che esulano pertanto dalle attività di ricerca previste dal presente progetto;
- rispetto alla presenza di aree sottoposte a tutela paesaggistica dovrà essere acquisito il parere dalla Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza circa l'obbligo o meno del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art.146 del D.lgs. 42/2004 per gli interventi previsti nel programma lavori del permesso di ricerca, tenendo conto delle esclusioni per il rilascio della autorizzazione paesaggistica previste dal DPR 31/2017;

Cordiali saluti

Dott. Valerio Marroni

(nota firmata digitalmente)

*Per info contattare il funzionario del Servizio VIPSA: dott. Ruggero Mazzoni tel. 051.5276001, [ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it](mailto:ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it)*

RM – parere\_osservaz\_integraz\_PermissCorchia\_sett2021.docx